

## DOTTRINA

CORRADO FATUZZO – L’incidenza dei fenomeni riconducibili alle <i>muslim gang</i> sulla qualità della vita urbana . . . . .	1009
MAURO MANCINI PROIETTI – From Player to gambler. Eppure era (solo) un gioco . . . . .	1021
GIUSEPPE SCANDONE – Segreto di Stato e giurisdizione penale. Problematiche aperte e questioni risolte . . . . .	1087
DANTE PANATTA – I presidi antiriciclaggio con particolare riferimento all’adeguata verifica della clientela e alle segnalazioni di operazioni sospette . . . . .	1117
LUIGI SORIANO – Note sul reato di resistenza a pubblico ufficiale in occasione di manifestazioni sportive e di piazza. L’ordine pubblico e l’equilibrio tra disordine sopportabile e ordine necessario . . . . .	1147
MARCO VALENTINI – Il reato di inquinamento ambientale . . . .	1165

## GIURISPRUDENZA

### CASSAZIONE PENALE

#### MASSIMARIO

Attentato per finalità terroristiche o di eversione – Condotta richiesta – Descrizione. . . . .	1183
---	------

Circolazione stradale – Disposizioni generali – Competizioni sportive – Divieto di gareggiare in velocità – Veicoli a motore – Reato di cui all’art. 9 ter cod. strada – Integrazione – Illecito amministrativo di cui all’art. 141 cod. strada – Configurabilità – Esclusione – Ragioni. . . . .	1183
Circolazione stradale – Norme di comportamento – Cautele in generale – Diritto di precedenza – Diritto non assoluto – Dovere di non abusarne – Conseguenza – Fattispecie: incrocio impegnato a velocità eccessiva e causa di decesso di conducente di altra autovettura che non aveva rispettato lo stop. . . . .	1184
Concussione – Modifiche introdotte dalla l. n. 190 del 2012 – Condotta costringente – Significato. . . . .	1185
Frode informatica – Momento consumativo – Fattispecie: avvocato che receda da studio associato impossessandosi di alcuni “files” cancellandoli dai “server” dello studio. . . . .	1186
Furto – Circostanze aggravanti – Animali (abigeato) – Furto di bovini ed equini – sottrazione di un solo capo – Aggravante di cui all’art. 625, comma primo, n. 8 cod. pen. – Sussistenza. . . . .	1186
Getto pericoloso di cose – Sparo in luogo di pubblico transito con arma ad aria compressa – Reato previsto dall’art. 674 cod. pen. – Configurabilità – Condizioni. . . . .	1187
Imputato – Dichiarazioni – Indizianti – Inutilizzabilità “erga omnes” delle dichiarazioni rese da chi dall’inizio doveva essere sentito come indagato – Ambito e presupposti di operatività. . . . .	1187
Indagini preliminari – Attività del Pubblico Ministero – Accertamenti tecnici non ripetibili – Estrazione di dati da computer – Configurabilità – Esclusione. . . . .	1188
Prescrizione – Computo del termine – Recidiva reiterata – Subvalenza rispetto alle attenuanti – Irrilevanza. ( <i>Con postilla di LEONARDO MAZZA</i> ) . . . . .	1189
Prove – Mezzi di prova – Testimonianza – Testimonianza indiretta – Ufficiali o agenti di P.G. che riferiscono su dati acquisiti da banche dati ad accesso riservato e comunicati dai soggetti preposti – Divieto di cui all’art. 195 cod. proc. pen. – Applicabilità – Esclusione. . . . .	1190

Ricettazione – Di arma da sparo – Circostanza attenuante del fatto di particolare tenuità – Cattivo stato di manutenzione – Rilevanza – Esclusione. . . . .	1191
Sicurezza pubblica – Manifestazioni sportive – Episodi di violenza a causa di manifestazioni sportive – Nozione – Fattispecie: interruzione di allenamento di squadra di pallacanestro	1191
Sicurezza pubblica – Stranieri – Espulsione ai sensi dell’art. 16, quinto comma, d.lgs. n. 286 del 1998 – Straniero trovantesi nelle condizioni per ottenere l’espulsione – Titolarità del diritto all’espulsione anche in ipotesi di patteggiamento – Sussistenza – Ragioni – Conseguenze. . . . .	1192
Sospensione condizionale della pena – Esclusione della duplicazione della concessione del beneficio – Conseguenza – Revoca della sospensione condizionale concessa con la prima condanna – Carattere dichiarativo della pronuncia. .	1193
Stupefacenti – Circostanza attenuante del fatto di lieve entità – Parametri di riferimento – Rilevanza negativa anche di uno solo di questi – Fattispecie: diversità qualitativa delle sostanze detenute. . . . .	1193

## QUESTIONI E COMMENTI

FRANCESCO MAZZA – La particolare tenuità del fatto ed i reati della stessa indole . . . . .	1197
---	------

## I LIBRI

### ANTOLOGIA DI RIVISTE

Cassazione penale, anno LV, n. 9, settembre 2015 . . . . .	1207
Gnosis, Rivista italiana di Intelligence, n. 2 del 2015 . . . . .	1208
La Giustizia Penale, rivista mensile di dottrina, giurisprudenza e legislazione, n. 5, maggio 2015; n. 6, giugno 2015 . . . . .	1209
Rassegna dell’Arma dei Carabinieri, anno LXIII, n. 2, aprile giugno 2015 . . . . .	1210

## RECENSIONI

- LUCA RAMACCI, *Reati ambientali e indagini di polizia giudiziaria. Manuale operativo con formulario*, 12° edizione, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna, 2015, pagg. 410, € 48,00, con CD Rom. . . . . 1211

## LEGGI, DECRETI E CIRCOLARI

### LEGGI E DECRETI

- Revisione del sistema sanzionatorio. Legge 24 settembre 2015, n. 158 (in Gazz. Uff. n. 233 del 7 ottobre 2015, Suppl. Ord. n. 55) . . . . . 1215

### CIRCOLARI

- Armi – Denuncia di detenzione di caricatori eccedenti i limiti di capienza consentiti ai sensi dell’art. 2, comma 2, della legge 18 aprile 1975, n. 110, da parte dei relativi fabbricanti privi di licenza ex art. 31 t.u.l.p.s. – Chiarimenti – Circolare n. 557/PAS/U/015981/10171(1) del 3 novembre 2015 . . . . . 1235

**DOTTRINA**



## L'incidenza dei fenomeni riconducibili alle *muslim gang* sulla qualità della vita urbana

Corrado Fatuzzo

Primo Dirigente (a.r.) della Polizia di Stato

I recenti episodi di matrice “religiosa” che hanno interessato gli scenari metropolitani francesi impongono alcune inedite riflessioni sulla qualità della vita e, quindi, sulla (in)sicurezza urbana. In questa sede, *ratione materiae*, saranno ridotti al minimo i riferimenti all'attuale, oltremodo variegato, assetto geopolitico; piuttosto, verranno presi in esame i motivi di un certo tipo di devianza contraddistinta da un “richiamo” religioso che arriva in modo (apparentemente) casuale e imprevisto: una devianza ben diversa da quella che caratterizza i gruppi giovanili legati dalla “fede” sportiva (*hooligan*), dalla provenienza da determinate aree latino-amicane o balcaniche (*etnogang*), da una ricerca ossessiva di comunità (*neotribalismo*)<sup>(1)</sup>.

Allo scopo di “individuare” questi nuovi gruppi ispirati dal “sacro”, è possibile ricorrere alla definizione di *muslim gang* che, peraltro, è il titolo principale di un e-book (sottotitolato *Manuale su come sopravvivere in Occidente*) diffuso dal sedicente “Ufficio di propaganda del Califfato” dopo la proclamazione del Califfato medesimo<sup>(2)</sup>.

Proprio per sottolineare l'essenza socio-criminologica di questo studio, contrariamente alla vulgata e per evitare qualsiasi condizionamento linguistico, si è preferito non usare termini quali “terroristi”

1. FATUZZO C. *L'incidenza dei fenomeni riconducibili alla inciviltà diffusa e al disagio sociale sulla qualità della vita urbana*, in Rivista di Polizia, X/2011. BODY-GENDROT S., *Ville et violence*, PUF, Paris, 1993.

2. Non si tratta di una “novità”. Nel 1975 la Casa editrice Savelli pubblicò un libro intitolato *In caso di golpe: manuale teorico-pratico per il cittadino di resistenza totale* che conteneva, tra l'altro, le ristampe del *Manuale di guerriglia* del maggiore von Dach e del manuale FM 31-16 *Counter guerrilla Operations* curato dall'US Department of the Army (all'epoca “classified”).

e “terrorismo”, termini storicamente caratterizzati da slittamenti semantici più funzionali al discorso politico, che non alle scienze sociali, antropologia criminale *in primis* (3); del resto, la (in)sicurezza urbana è già di per sé connessa alla *paura* che, in definitiva, finisce con il declinarsi nei proteiformi *panici* o *terrori morali*: il che può autorizzarci — allo stato — a considerare l’attività criminale delle *muslim gang* come il più grave e devastante dei panici morali (4), specie a fronte dell’abnorme amplificazione mediatica di tale attività.

Alla stregua delle *etnogang* (i cui legami “valoriali” sono, però, laico-materialisti, mentre ogni eventuale richiamo alla religione ha solo una valenza magico-simbolica), le *muslim gang* sono il portato della ricaduta sulle città di “problematiche” a esse estranee, massime di carattere internazionale (5); di contro, a differenza delle prime il collante ideologico passa attraverso una *rilettura* affatto peculiare della “religione dei padri” e la mitizzazione della primitiva *umma*. In specie, i giovani delle *muslim gang* guardano alla religione con occhi ben diversi da quelli dei padri o dei nonni e avversano la “narrazione mitica” dell’esodo verso un “mondo migliore” fatta da questi ultimi: si vedono minacciati dai costumi e dalla cultura di questo mondo “scelto e accettato” dai padri, ma percepito come “empio e assolutamente impuro” (questa visione dicotomica della società fa sì che i figli si sentano traditi dai genitori i quali, a loro volta, non riescono a decifrarne compiutamente gli orizzonti mentali). Entrambe le *gang* sono comunque accomunate dalla estrinsecazione della violenza nella forma mimetica, secondo un preciso modello o schema — definito da Orléan e Aglietta “*teorema girardiano fondamentale*” (6) — di cui si dirà ampiamente nelle pagine che seguono.

3. In proposito, potrebbe essere utile riflettere sul fatto che, nel corso della cosiddetta “stagione stragista” di Cosa nostra, praticamente nessuno ha chiamato “terroristi” gli autori degli attentati; probabilmente, l’uso del termine “terrorismo” era ritenuto pleonastico (o, forse, assorbito dal concetto di “mafia”) oppure fuorviante tanto sul piano investigativo, quanto su quello criminologico. E probabilmente anche su quello politico.

4. Senza ricorrere a paragoni *tout court*, ovvero a paragoni scarsamente proponibili, dal 1969 al 1988 in Italia vennero perpetrati ben 14.615 attentati terroristici, molti dei quali rivolti ai gangli vitali della società italiana (treni, banche, piazze, etc.).

5. In tal senso, FATUZZO C. *Qualità della vita e sussidiarietà tra safety e security*, in Atti Convegno su qualità della vita e prevenzione, Università di Catania, 28.5.2015. ROY O., *Les illusions du 11 septembre. Le débat stratégique face au terrorisme*, Le Seuil, Paris, 2002.

6. ORLÉAN A., AGLIETTA M., *La violence de la monnaie*, PUF, Paris, 1984; gli AA. procedo-



Prima di entrare nel vivo dell'argomento, può non essere inutile rimarcare che tutte le cennate forme di devianza metropolitana sono del pari accomunate dal "radicamento" nelle periferie governate dalla microcriminalità, ossia nelle periferie impermeabili ai controlli di polizia a causa di utopiche filosofie urbanistiche, dell'arretramento dei servizi sociali e soprattutto della *inefficacia* dell'educazione scolastica.

Per cercare di comprendere appieno il fenomeno delle *muslim gang* non bastano i cánoni interpretativi mutuati dalle "teorie sociali" in auge nel secolo appena trascorso (lotta di classe e materialismo dialettico, anomia durkheimiana, etc.) (7). Occorre, piuttosto, rifondare l'analisi fattuale prendendo le mosse dai cosiddetti tratti comuni dei membri delle *muslim gang* (8), e precisamente: radicamento nell'Europa francofona, cittadinanza francese (meno frequentemente belga), provenienza da famiglie di immigrati *comunque* inseriti nella nazione ospite o che non hanno creato rilevanti problemi di ordine pubblico, iniziale indifferenza assoluta nei confronti della "religione dei padri", discreto rendimento scolastico nelle materie tecnico-scientifiche ma totale disinteresse per quelle umanistiche, età compresa tra i diciassette e i ventisette anni, condotte devianti in relazione alle norme di diritto penale (reati contro il patrimonio, spaccio) e/o di natura

no a un esame della *general theory* di Keynes e — appunto — delle tesi formulate da René Girard, ne *La violenza e il sacro*, Adelphi, Milano, 1980.

7. Da questo particolare punto di vista, la "narrazione del Secolo breve" ha perso significato e la evocata "fine della Storia" è stata solo la fine di un ordine geopolitico planetario dalla quale sono scaturiti i fenomeni della globalizzazione, della glocalizzazione, dei conflitti (pre-guerre) asimmetrici, degli epocali flussi migratori verso l'Europa: e con l'abbattimento *de facto* dei confini geopolitici, improvvisamente ci si è resi conto che anche le "frontiere delle emozioni" sono porose e cambiano velocemente (MOÏSI D., *Geopolitique de l'émotion*, Flammarion, Paris, 2009), di talché nessuna *teoria* o *scienza sociale* è attualmente in grado di prevedere "se" e "quando" una semplice scintilla possa provocare, anche a centinaia di chilometri di distanza, un incendio incontenibile (per esempio, da Raqqa a Parigi).

8. Per brevità espositiva, non saranno presi in esame particolari casi di devianza patologica del singolo (nel gergo giornalistico è il "lupo solitario"): l'analisi è rivolta all'azione di un certo tipo di *gang* — la *muslim gang*, appunto — quale sommatoria delle condotte dei singoli membri. Si tratta, dunque, di un approccio weberiano al problema: partire dall'individuo per spiegare la società, e comprendere la dinamiche sociali attraverso gli individui che interagiscono reciprocamente ("individualismo metodologico"). E sempre per brevità, essa analisi guarda alla Francia, posto che altrove il fenomeno *de quo* non si è (ancora) manifestato con pari virulenza.

etico–sociale. Inoltre, molti di loro hanno partecipato, assieme ad altri coetanei *non* correligionari, alle ben note *rievolte delle banlieue* (9).

Cominciamo l'analisi prendendo le mosse dai due tratti distintivi per primi ricordati che, peraltro, sono reciprocamente connessi. Con l'eccezione (parziale e temporanea) rappresentata dall'Algeria, la fine del colonialismo francese non sortì l'effetto collaterale di contrapporre “culturalmente” le ex colonie alla Francia, ch  anzi la vicinanza geografica coincise con quella economico–culturale (10). Il che ha determinato – e tutt'ora determina – l'ampiezza dei flussi migrator  verso la Francia medesima ove attualmente risiedono quasi sette milioni di persone provenienti dall'area del Maghreb (immigrati di prima, seconda e terza generazione).

Come sovente avviene nei casi di migrazioni economiche, le prime generazioni di immigrati sono state p.c.d. attendiste, accettando qualsiasi offerta di lavoro, nella speranza di un futuro *bourgeois* (e consumista) per i propr  discendenti; esse, inoltre, se per un verso dimostravano un *parterre* culturale alquanto “fluidoo” (legato a una visione “moderata” della religione e non ostile, almeno in via di principio, al “socialismo arabo”), per un altro possedevano una concezione etica latamente antimodernista, quasi una sorta di sillabo non scritto improntato alla diffidenza nei confronti dell'impegno politico attivo e della modernizzazione dei costumi femminili (11). In altri termini, coesistevano culturalmente tanto un desiderio di benessere proiettato sulle generazioni a venire, quanto la difficolt  nell'accettare ogni “possibilit ” offerta da una prospettiva sociale di stampo illuminista, assolutamente laica, se non addirittura atea (12).

9. Va ricordato che, all'epoca, i *casseur* aggredirono i simboli della mobilit  sociale e fisica, senza fare appello all'islam o proporre rivendicazioni e senza uscire dalle periferie.

10. Tunisi e Algeri, per esempio, erano rimaste due citt  *comunque* laiche e “francesi”. E ancora, Bourghiba fu uno statista ben pi  progressista e lungimirante dei suoi coevi colleghi europei.

11. Massime sotto il profilo sociologico, non sono da sottovalutare gli effetti del sostanziale conservatorismo morale che ruota attorno alla figura della donna *anche* nel cosiddetto islam “moderato”: occorre, per , precisare che la donna–madre gioca un ruolo attivo e persino dominante all'interno del nucleo domestico (un ruolo, peraltro, tipico delle culture matriarcali mediterranee).

12. Nei quartieri a rischio delle metropoli statunitensi — la cui popolazione   essenzialmente formata da afroamericani e da immigrati dall'America Latina — si rileva l'assenza di condizionamenti religiosi: ogni *credo* scompare nella propria identit , oppure si fonde sincretisticamente con le altre religioni (il che rappresenta il portato culturale — uno degli